

LA MOSTRA

E l'arte spogliò la moda L'eredità di Newton

A Palazzo Reale le celebri icone del maestro che stravolse i canoni della fotografia fashion

Mimmo Di Marzio

«Le immagini di moda raramente hanno una logica, ognuna è un momento senza inizio né fine». Basterebbero queste poche parole di Helmut Newton, maestro tedesco della fotografia e della rappresentazione del corpo femminile, per sfatare molti luoghi comuni: uno tra tutti che arte e moda viaggino su due binari culturalmente paralleli. La bella retrospettiva inaugurata a Palazzo Reale intitolata «Legacy», testimonia appunto l'eredità di un grande artista legato a doppio filo con l'industria del fashion ma che seppe utilizzare in modo unico il mezzo fotografico e i suoi committenti per un messaggio metalinguistico che sapeva andare oltre l'estetica pubblicitaria.

L'esposizione, curata da Matthias Harder, direttore della Helmut Newton Foundation, e da Denis Curti è un viaggio nel mondo del «Grande Voyeurista» che mise sempre la donna al centro del suo sguardo, ricercando l'eroticismo nei volti e nei corpi in bianco e nero, indifferentemente che il soggetto fosse una star hollywoodiana oppure una anonima modella. In mostra, tra 250 fotografie, riviste, documenti e video, c'è l'intera carriera dell'artista rappresentata da immagini simbolo ma anche da scatti inediti, comprese polaroid e contact sheet che erano parte significativa della sua ricerca.

«La fotografia è sempre un modo di sedurre» diceva Newton, laddove pare oggi inimitabile il potere della seduzione che il suo obiettivo sapeva paradossalmente applicare al corpo femminile come incarnazione dell'emancipazione femminile rispetto agli stereotipi del finto perbenismo della società occidentale. Il percorso si svolge attraverso rigorose fasi cro-

nologiche che mostrano l'evoluzione del berlinese di origine ebrea (il vero cognome era Neustädter) che, sfuggito alle persecuzioni naziste, plasmò la propria identità artistica a Parigi nelle intense collaborazioni con Yves Saint Laurent e Karl Lagerfeld, attraverso cui imparò a catturare lo spirito del tempo, segnato dalla rivoluzione sessuale

di fine decennio. Dagli anni Settanta in poi ebbe inizio la sua fase di emancipazione dai canoni della fotografia di moda, realizzando immagini sempre più provocatorie. I suoi set, sempre meno convenzionali e sempre più cinematografici, iniziano a spaziare dalla metafisica dei paesaggi urbani alle spiagge caraibiche, fino alle alcove degli

hotel parigini. Le sue modelle, elegantissime ed erotiche, si ispirano sempre più alle icone surrealiste e dadaiste, nello stile di pionieri come Man Ray, quello di *Le violon d'Ingres*, oppure di registi come Fritz Lang, quello di *Metropolis*.

È invece degli anni Ottanta la celebre serie «Naked and Dressed», veri e propri dittici in cui fa posare, gli uni accanto agli altri, modelle nude e vestite, raccontando lo spirito culturale del tempo. Parallelamente a queste immagini, produce sempre in quegli anni i primi cosiddetti «Big Nudes», ampiamente rappresentati nella mostra di Palazzo Reale, realizzati sia per la carta stampata che come stampe a grandezza naturale. Un bagaglio di icone che, a partire dal 1987, trovarono casa naturale in una rivista di grande formato, «Helmut Newton's Illustrated», da lui creata e lasciata in eredità con quattro numeri memorabili.



GALLERIA

L'esposizione, curata da Matthias Harder, direttore della Helmut Newton Foundation, e da Denis Curti è un viaggio nel mondo del «Grande Voyeurista» che mise sempre la donna al centro del suo sguardo, ricercando l'eroticismo nei volti e nei corpi in bianco e nero



ORCHESTRA FILARMONICA

Scala, «Prove aperte» con Pires e Noseda



Luca Pavanel

Teatro alla Scala, domani le prime «Prove aperte» della Filarmonica della Scala (ore 10). Protagoniste del ciclo 2023 sono quattro associazioni che a Milano realizzano progetti finalizzati al contrasto della povertà educativa.

La «Prova» del 25 marzo, diretta da Gianandrea Noseda (nella foto) con Maria Joao Pires al pianoforte, è dedicata in particolare a Fondazione Sicomoro per l'Istruzione Onlus. In programma il «Concerto per pianoforte n. 9 in mi bemolle maggiore Jeunehomme K 271» di Mozart, «La Roccia, fantasia per orchestra op. 7 di Rachmaninov» e «L'oiseau de feu» (suite dal balletto op. 20, 1942) di Stravinskij. I fondi raccolti andranno a sostegno del progetto «La Scuola della Seconda Opportunità - Sicomoro I Care», un percorso scolastico rivolto a ragazzi e ragazze tra i 14 e i 16 anni iscritti alle scuole secondarie di primo grado ma non frequentanti o a elevato rischio di abbandono. L'obiettivo principale è la ri-scolarizzazione di questi studenti, finalizzata al raggiungimento della licenza media, con il recupero dell'autostima e il successivo inserimento in percorsi di istruzione superiore. Il progetto, che dal 2001 ha accolto oltre 500 ragazzi e ragazze, è realizzato nell'ambito di una rete di 15 istituti comprensivi, in collaborazione con Comune di Milano, Ufficio Scolastico e il supporto di diverse organizzazioni, tra le quali il Rotary Club Milano Scala. Prevede, attraverso una metodologia specifica, attività didattiche in orario scolastico con docenti distaccati dalle scuole, il supporto di educatori professionali e una supervisione psico-pedagogica. Nel capoluogo le aule sono collocate nei quartieri di Gratosoglio (IC Arcadia) e Gallarate (IC Riccardo Massa) e accolgono studenti e studentesse di gran parte del territorio cittadino.

Tutto questo è possibile grazie alla partecipazione dei musicisti dell'orchestra, dei direttori e dei solisti, alla collaborazione tra la Scala, il Comune e il Main Partner UniCredit, al sostegno di UniCredit Foundation e alla collaborazione di Esselunga: una preziosa sinergia tra istituzioni pubbliche e private, società civile e associazioni cittadine che in undici edizioni ha permesso di devolvere oltre 1.350.000 euro al terzo settore.

ALL'ISTITUTO CLINICO DI ROZZANO

Brera entra all'Humanitas: l'arte come cura

Dettagli delle copie di 15 capolavori nelle sale d'attesa e nei corridoi

Diana Alfieri

Con Brera in Humanitas l'arte diventa cura. Accade all'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano, grazie al progetto «Brera in Humanitas», che porta 23 dettagli tratti da 15 capolavori della Pinacoteca nelle sale d'attesa e nei corridoi dell'ospedale. Ingrandimenti in maxi formato, realizzati a partire da riproduzioni a 680 milioni di pixel, per un totale di circa 400 metri quadrati di arte. Lungo i corridoi dell'ospedale i pazienti e i loro famigliari potranno ammirare alcuni dettagli dei più bei capolavori di Bernardo Bellotto, Paris Bordon, Vincenzo Campi, Carlo Crivelli, Piero della Francesca, Filippo De Pisis, Francesco Hayez, Il Francia, Silvestro Lega, Lorenzo Lotto, Giulio Cesare Procaccini, Raffaello e Simon Vouet. Ogni parete artistica è accompagnata da una didascalia in italiano e inglese. I QR Code posti sotto ogni opera rimandano al sito del progetto (brera.in.humanitas.it), con approfondimenti su ogni dipinto espo-

sto e il video, realizzato con la partecipazione di medici, infermieri, operatori socio sanitari, personale addetto all'accoglienza e staff di Humanitas. «Siamo grati a Pinacoteca di Brera e ad Amici di Brera per aver partecipato con entusiasmo a questo progetto unico al mondo - ha raccontato Gianfelice Rocca, presidente di Humanitas - Un'esperienza innovativa la cui filosofia è condivisa a livello mondiale da centri di



BELLEZZE IN OSPEDALE Tra gli artisti scelti per il progetto: Hayez, De Pisis e Procaccini

ricerca e cura come Cleveland Clinic». Gli ospedali, infatti, sono «un crocevia di bisogni, nodo vitale di competenze ed esperienze, dove il linguaggio della cura resta umano e si intreccia con l'innovazione tecnologica: qui l'arte e la bellezza diventano fattore di contatto tra le persone, di benessere e riflessione per pazienti e professionisti».

«Brera in Humanitas» rende ancora più vero il legame tra cura e bellezza per le 11mila persone, tra professionisti della salute, pazienti e accompagnatori, che ogni giorno vivono il nostro ospedale e il Campus», ha concluso. «Questa iniziativa - afferma James M. Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera e della Biblioteca Braidenese - fa la differenza per chi lavora, per chi è in visita a parenti o amici o per chi è in cura, contribuendo a rendere l'esperienza ospedaliera meno preoccupante e più rassicurante, mostrando dettagli di alcuni dei capolavori di Brera. Non tutti possono sempre venire in Museo, ma Brera è con voi quando ne avete più bisogno».

RITRATTI

«Fondazione Prada» racconta Cronenberg

Aprire oggi «Cere anatomiche: La Specola di Firenze - David Cronenberg» alla Fondazione Prada. Il progetto, in corso fino al 17 luglio, è stato ideato in collaborazione con La Specola, parte del Museo di Storia Naturale e del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Firenze, e il regista e sceneggiatore canadese David Cronenberg. Creata nel 1775 e attualmente chiusa al pubblico per lavori di ristrutturazione della sua sede storica, La Specola è uno dei musei scientifici più antichi d'Europa. Al suo interno ospita più di 3,5 milioni di reperti animali, la raccolta più ampia al mondo di cere anatomiche del XVIII secolo e la collezione del ceroplasta siciliano Gaetano Giulio Zumbo (1656-1701).

CINEMA

I film «Icons» nuova rassegna all'Arlecchino

Mubi e Wanted Cinema ha dato vita a una rassegna cinematografica inedita denominata «Icons», una programmazione di 5 film portati in sala, dal 28 marzo al 30 maggio, presso la Cineteca Milano Arlecchino attraverso i quali rendere omaggio alla cultura dell'ultimo secolo e alle sue figure più iconiche. I titoli selezionati per «Icons» si uniscono a una ricca programmazione di film Wanted Cinema già disponibili e in arrivo prossimamente su Mubi. Tra i titoli in programmazione l'omaggio al talento cinematografico nel ritratto di Richard Linklater: «Dream is Destiny» di Louis Black e Karen Bernstein e il curioso documentario «The Wolfpack» di Crystal Moselle.